Anno XXXVIII — Giovedì 9 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 139

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Enrico Ferri e l'Austria

Pubblichiamo quest'articolo del *Popolo Istriano*, diario settimanale diffuso ed apprezzato di Pola, non solo perchè contiene la difesa d'una gente italiana, che italiani vorrebbero lasciata in balia degli stranieri, ma perchè è novella prova del coraggio e dell'intelligenza con cui gli istriani tengono alta la bandiera nazionale, proprio nel centro militare austriaco.

Enrico Ferri scrive nell'*Avanti* di Roma un articolo nel quale di riflesso viene a parlare dei nostri paesi.

Dalle artificiose argomentazioni del deputato socialista dovrebbe scaturire in ultima analisi la conseguenza, che gli italiani dell'Austria devono attendere dall'Austria stessa il soddisfacimento dei loro diritti e lo sviluppo della loro civiltà nazionale.

Se la stampa italiana in Austria non fosse costretta a portare la museruola col lucchetto, noi potremo assai facilmente rispondere a quelle argomentazioni del signor Ferri che formano la ossatura della prima parte del suo articolo; ma scrivendo da qui, noi dobbiamo limitare il nostro compito; e questa limitazione è già da per sè una prova della fallacità delle deduzioni alle quali si giunge seguendo il ragionamento del direttore dell'*Avanti*.

Il signor Ferri va colle sue agitazioni acquistandosi dei grandi meriti al cospetto del signor Goluchowski.

Tralasciamo la parte da lui avuta nella mancata visita dello Czar, che ai fini della politica austriaca lo ha reso benemerito quanto il signor de Metternik, e limitiamoci a constatare che per artifizio di polemica egli bestemmia le finalità storiche ed il senso comune, rendendo così dei nuovi preziosi servigi ai signori di Vienna.

Nei suoi fuggevoli passaggi per le terre italiane dell'Austria il signor Ferri non si è reso edotto dell'agonia prolungata della civiltà italiana in paesi storicamente italiani; egli non ha visto le scuole ed i Tribunali in pochi lustri snazionalizzati, egli non ha constatato la forzosa sovrapposizione di elementi stranieri sugli indigeni del paese: egli non ha compreso che l'agonia non potrà essere eterna e che per poco che si vada avanti ancora di questo passo, ci attende morte sicura e ignominiosa.

E' facile cosa gettare poche frasi di simpatia per i combattenti italiani delle Giulie onde coprire l'odiosità che si sta commettendo; ma noi domandiamo al signor Ferri se è forse nelle teorie internazionaliste dei suoi compagni di qui, mentre non è cessata e non sta per cessare da parte degli slavi la caccia all'italiano, che noi dobbiamo vedere la nostra salvezza? Od a quella politica austriaca che ha ridotto contro ogni diritto umano in Dalmazia la civiltà italiana mancipia del croatismo clericale e intransigente dobbiamo forse affidare le nostre aspirazioni nazionali?

Ferri parla del sentimento autonomistico dei triestini. Ma non sa il sig. Ferri che è stato con un partito autonomo ossequioso alle istituzioni che la Dalmazia italiana è morta; non sa egli che la divisa « italiani con l'Austria » era quella di quel partito retrogrado, che sulla falsariga dell'autonomia aveva ridotto Trieste alla più degradante miseria materiale, politica e morale e che Trieste italiana ha cacciato e speriamo per sempre fra i ricordi del medio evo.

E per non addentrarci più oltre su un argomento tanto scottante, da dare un giudizio definitivo, non sappiamo dire se della buona fede o della competenza di Enrico Ferri di parlare di cose austriache, basta rilevare che egli afferma nel non lodato suo articolo che il governo austriaco ha chiesto i crediti militari straordinari non per altro che per motivi interni!

O perchè, signor Ferri, non è andato lei a suggerire al barone Spaun ed al generale Pitreich una così felice trovata?

Ma quando si tratta di combattere la Monarchia in Italia, al signor Ferri è lecito adoperare ogni più inverosimile argomentazione.

Così l'Italia sarebbe stata fatta dai martiri e dai filosofi a solo lustro della Corona e gli ordinamenti militari non avrebbero altro scopo che di essere vantaggiosi alla Monarchia.

Siccome però l'Italia è retta a sistema parlamentare ed invano il re vuole ciò che la nazion non vuole, se «i milioni gettati nel baratro succhionesco dei bilanci militari» per usare la stereotipata frase ferriana, non avessero da servire ad altro che a rendere... più benemerita la Monarchia, converrà il sig. Ferri che sarebbero ben spesi e che non potrebbero proprio registrarsi fra le spese improduttive.

E la storia difatti c'insegna che è a queste *spese improduttive* che l'Italia deve se Ancona e Roma, e altre città ancora formano oggi parte della famiglia italiana.

Alla Camera

Per i giovani magistrati

Roma, 8. — Nella seduta di stamane si discute il progetto per il riordinamento giudiziario.

Galuppi e *Colajanni* fanno varie osservazioni.

Ronchetti, guardasigilli, spiega come con questo progetto si tenda a migliorare specialmente la parte più giovane e più modesta ma più benemerita della magistratura.

Contro la direttissima

Nella seduta del pomeriggio *Ciappi* (discutendosi la spesa pei lavori pubblici nel quadriennio 1903-1908) attacca come inutile la direttissima Roma-Napoli, dicendo delle cose giuste e sollevando le proteste del ministro Tedesco e di vari deputati meridionali.

L'Arciduca è partito

Ci scrivono da Cormons, 8:

L'arciduca Ranieri, dopo aver ieri, assistito alle esercitazioni degli ufficiali della territoriale, è ripartito nel pomeriggio, alle 5, per Vienna.

LE NOTIZIE della guerra

Alexeiff « enfoncé »

Londra, 8. — I giornali consacrano già necrologie all'esercito di Kuropatkin, ove gli sia stata veramente ordinata la liberazione di Porto Arturo. « Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily News* telegrafa però: « So da altissima fonte che il tentativo di Alexeieff è fallito definitivamente. Lo czar ha pronunciato la sua decisione. Il consiglio di guerra deliberò con scarsa maggioranza si dovesse procedere alla liberazione, ma lo czar invece decise di lasciare libertà assoluta a Kuropatkin di mettersi o no in questa impresa. Alexeieff è quindi rimasto con le pive nel sacco ».

L'ULTIMA RICOGNIZIONE

Tokio, 8. — Quattro cannoniere fecero a mezzanotte di lunedì una ricognizione nella rada di Port Arthur per ispezionare l'entrata del porto e si trovarono esposte a vivo cannoneggiamento. La cannoniera numero 4 colpita da 8 proiettili riportò qualche danno ed ebbe un marinaio ferito e due uccisi.

CONTINUANO GLI ARRESTI PER IL CLAMOROSO RICATTO

Ci scrivono da Trieste, 8 sera:

Stamane alcuni funzionari di Polizia si presentarono al mediatore di prestiti Carlo Ofner, abitante al N. 6 di via della Caserma, e lo invitarono a seguirli alla Direzione di Polizia. Dalla Direzione di Polizia, l'Ofner, dopo sottoposto a interrogatorio, fu tradotto alle carceri. A quanto ci risulta, quest'arresto starebbe in relazione con quello del Cuttin, avvenuto ieri, rispettivamente con l'istruttoria sul tentato ricatto in danno della baronessa Reinelt.

L'ofner è un noto mediatore di prestiti, come a dire strozzino.

Stamane in Piazza della Caserma l'agente di p. s. Carlo Titz procedette all'arresto del noto Adolfo Bianchi.

Pare che anche questo arresto stia in relazione coll'istruttoria condotta dal giudice dott. Barzal.

IL TRATTATO ITALO SVIZZERO

Roma, 8. — Questa mattina si ripresero le trattative con i delegati svizzeri, i quali hanno ricevuto nuove istruzioni dal Governo, circa le voci riguardanti le sete. Alla Consulta si ritiene certa la conclusione dei trattati colla Svizzera.

IL CONGRESSO DEI FATTORINI TELEGRAFICI

Roma, 9. — Oggi si è aperto qui il quinto Congresso dei fattorini telegrafici. Parlarono Turati e Cabrini sulla organizzazione. Si ripeterono, del resto, le solite cose.

Asterischi e Parentesi

— La più antica bicicletta del mondo.

La più antica bicicletta del mondo la possiede il re d'Inghilterra.

Gli venne offerta, quand'egli aveva 17 anni, dal suo inventore Songer.

Questa bicicletta è ora adagiata contro una parete della galleria delle carrozze di corte. E' quasi interamente costrutta in legno. Da un opuscolo, scritto dallo stesso suo inventore, e collocato vicino alla macchina, si rileva che questa ha compiuto nientemeno che 13 chilometri in un'ora — una velocità prodigiosa per quei tempi!

Una macchina simile messa in commercio per 500 lire, trovò subito un compratore per lire 700.

Edoardo VII ha un certo affetto per questa bicicletta colla quale si divertiva in modo straordinario, e non manca mai — quando egli stesso fa visitare la collezione delle carrozze di corte agli amici — di richiamare l'attenzione su di essa e di ricordare che cadde parecchie volte di sella, attirandosi i rimproveri di sua madre, la regina Vittoria, che soleva dire che quella macchina non era suscettibile di perfezionamenti!...

Anche le regine prendono dei granchi!

**

— L'aneddoto.

— Un paggio erasi un giorno addormentato nell'anticamera del gran Federico. Il monarca che aveva suonato più volte inutilmente, uscì dal suo appartamento per risvegliarlo, ma se ne trattenne al vedere una carta che usciva da una tasca del paggio: era dessa una lettera della madre del giovanetto, la quale lo ringraziava di averle spedito una parte dei suoi risparmi per sollevare la di lei miseria.

Intenerito da questa prova di amor figliale, il Re rientrò nel suo appartamento, prese un rotolo di federici d'oro, ed andò a metterlo pian piano nella tasca del paggio con la lettera; poscia suonò tanto forte che il paggio si svegliò, e presentossi al Re.

— Hai dormito bene? gli disse Federico.

Il paggio si scusò alla meglio; ma mettendosi accidentalmente la mano in tasca, e trovandosi il rotolo di federici, impallidì.

— Ah! Sire, diss'egli, gettandosi alle ginocchia del Re, qualcuno vuol rovinarmi: io non so donde venga quest'oro.

— Mio piccolo amico. Dio ci manda spesso la fortuna dormendo; spedisci quel rotolo a tua madre, salutala da parte mia, ed assicurala che io avrò cura di te.

**

— Un consulto.

Il dottore: — Dovete evitare le bibite spiritose...

Il cliente: — Non ne bevo mai!

Il dottore: — ...e non dovete fumare...

Il cliente: — Non ho mai fumato!

Il dottore: — ... e non giocare giuochi d'azzardo, perchè vi agitano troppo.

Il cliente: Non ho mai toccato una carta!

Il dottore: — Ma sentite caro mio, se voi non fate nulla di ciò che io potrei proibirvi, allora... non c'è più rimedio per voi.

**

— Per una sventura.

Ho letto l'altro giorno, colle lacrime agli occhi una notizia grave, Essa pur troppo, non riguarda noi, bensì i nostri rappattumati fratelli francesi: ma io credo che non ci sia buon italiano che non dividerebbe con loro la croce di questa nuova sventura.

La notizia è questa. La Banca francese si trova in critiche circostanze per.. pletora d'oro.

Non son bastati i prestiti alla Russia: gli impieghi svariatissimi di denaro in mille industrie. L'oro affluisce nelle cantine della Banca di Francia in maggior quantità di quella che ne esca. Ora, l'oro è come il sangue: bisogna che circoli per mantenere la vita. Il ristagno è la morte. E si muore d'ingestione come di fame.

Io dico: — Poichè noi siamo così... anemici offriamoci in qualità di *salassi* ai cari fratelli cugini. Quando essi hanno pletora d'oro assumiamoci noi l'incarico di metterlo in circolazione... Si sa, qualche sacrificio bisogna farlo, tra amici!

**

— Nozze sul trapezio.

Recentemente a Carson-City, nel Missouri, ha avuto luogo una originale cerimonia matrimoniale.

Due ragazze, artiste da trapezio d'un circo ambulante, erano fidanzate a due acrobati della medesima *troupe*. Per consiglio dell'Impresario le due copie hanno celebrato il loro matrimonio su due «trapezi volanti.»

Il magistrato che compì le funzioni d'ufficiale di stato civile fu messo su una piramide di *clowns*, all'altezza necessaria per leggere in faccia agli sposi le formule di legge.

I tradizionali *sì* furono pronunziati ben distintamente mentre le due fidanzate, con un ardito movimento dei trapezi, si avvicinavano ai loro futuri mariti per stringere loro la mano.

Parecchie migliaia di spettatori, hanno assistito a queste nozze di nuovo genere, s'intende, dopo di avere pagato il relativo biglietto d'ingresso.

E così anche l'impresario è rimasto contento.

**

— Il diverbio Santini-Bossi.

— Anche nell'affare di Bossi c'entra Nasi, che oramai è come l'ombra di Banco di tutte le irregolarità.

— Già. Infatti egli è sempre un'ombra, dileguatasi con le *Banco*...note.

LE DIMISSIONI DI SANTINI ACCETTATE

Roma, 8. — Iersera vi fu l'adunanza generale dei soci del Circolo Savoia, per la visita del suo presidente, onorevole Santini, al Papa. Il Consiglio direttivo del Circolo dichiarò che questa visita e il contegno assunto dal presidente fanno supporre un nuovo orientamento politico da parte dell'on. Santini. Quindi, pur riconoscendo la buona fede di questi, propose di accettare le dimissioni di chi andò a rendere omaggio al Pontefice, proprio quando dal Vaticano, auspice la spavalda tracotanza di un prelato spagnuolo, era stata inviata alle Potenze una protesta in forma irriverente verso il Capo dello Stato.

Dopo lunga e viva discussione fu approvato un ordine del giorno, col quale non approva la visita fatta dall'on. Santini e si accettano le sue dimissioni da presidente del Circolo Savoia.

LA SENTENZA NEL PROCESSO DELLA "GOGNA" cassata

FERRI E COMPAGNI RINVIATI A BRESCIA

Roma, 8. — Oggi alla seconda sezione permanente alla Corte di cassazione, ravvisando fondato il ricorso del direttore, dei collaboratori del noto libello *La Gogna*, per avere riscontrato gravi vizi procedurali nei precedenti giudizii, accoglieva pienamente il ricorso, cassando per intero la sentenza 3 marzo 1904 della Corte d'Appello di Milano e rimandando la causa per una nuova discussione alla Corte d'Appello di Brescia.

Così, dopo tre mesi di dibattimento davanti al tribunale e quasi un mese davanti alla Corte d'Appello, tutto è da rifare, colla probabilità anche che per sopravvenuta prescrizione, tutti gli imputati vengano mandati liberi alle loro case.

UN NUBIFRAGIO IN FRANCIA

Parigi, 8. — Si telegrafa da Lesmans (capoluogo del dipartimento della Sarthe), 7 giugno: « Un temporale spaventoso accompagnato da pioggia diluviale, è scoppiato stasera verso le sette circa, sulla piccola città di Mamers. Il fiume Dives è straripato e parecchie case sono crollate. Il numero dei morti oltrepassa la ventina. I danni sono incalcolabili ».

Il processo Olivo a Milano

(*Udienza antimeridiana dell'8 giugno*)

La deposizione d'un amico di casa

Il cancelliere legge la deposizione resa ieri dalla signora Fiori maritata Vignola. Essa nella sua deposizione ha affermato quanto segue:

L'Alberto Olivo era un orso, un uomo spesso brutale, e talvolta ineducato, così da chiuderle la porta in faccia; l'Ernestina Baccaro era leggera, capace di pettegolezzi; ma buona, espansiva; avrebbe fatto qualunque cosa per fare un piacere. Si doleva del marito, perchè avaro.

Quando non fu più vista l'Ernestina la Vignola pensò subito che vi dovesse essere di mezzo un delitto. L'Olivo invece pareva più socievole e più curante di sè, che non di solito. Fu visto uscire di casa tutto azzimato; la Vignola anzi sentì che la sua pezzuola era profumata; si faceva vedere ad inaffiare i fiori sorridente, e fece vedere alla domestica del Vignola gli indumenti dell'Ernestina, sciorinati all'aria aperta dicendo che doveva portarli a Biella.

Comincia poi una sfilata di testimoni poco interessanti.

Una sfilata di portinai

Guerzoni Giuseppe, portinaio della casa in via Cavalieri, ove gli Olivo dimorarono dal 1897 al 1898, dice che i coniugi pareva andassero fra loro d'accordo, ma che in casa questionavano spesso.

L'Olivo spiega che egli dovette lasciare quella casa per delle liti della moglie, con dei vicini, che erano bigotti e che finirono con degli schiaffi, che portarono in Pretura. Fu per intromissione del Pretore che la querela fu conciliata.

— Ma l'Olivo — chiede l'avv. De Vivo della P. C. — a quale religione appartiene?

— Cattolica apostolica romana! — risponde con sussiego l'Olivo.

Rosa De Vecchi, portinaia della casa in via Napo Torriani, e Valsecchi Caterina, portinaia in via Daniele Crespi, ove pure abitarono gli Olivo, ammettono che frequentissime erano le scenate fra marito e moglie.

Un amico dell'accusato

Fresco Cesare, negoziante di macchine da cucire, conosceva entrambi i coniugi e sintetizza il suo giudizio così: — Lei era una donna che valeva pochissimo mentre lui era un bravissimo uomo.

— Ma valeva poco sotto che aspetto? — chiede il Presidente.

— Sotto tutti i rapporti — risponde il teste.

E proseguendo spiega com'essa fosse ignorante, petulante, disonesta, mentre l'Olivo era lavoratore, compiangeva la moglie come una squilibrata e si doleva che essa lo eccitasse a tal segno da farlo scendere a brutalità, così che una volta se l'era messa sotto i piedi.

— Voi, in istruttoria — osserva il presidente — avete detto che l'Olivo vi confidò che qualche volta si sentì persino trasportato ad ucciderla.

— Io non l'ho detto — risponde il teste — ma mi sono limitato a ricordare il fatto da lui narratomi.

Il teste narra che dopo il 16 maggio l'Olivo fu da lui a cercare in prestito un baule: ma siccome questo era impegnato, così gli procurò una valigia, che gli consegnò alla sera al caffè Nazionale.

— E quella sera l'Olivo fece una partita alle carte? — chiede il Presidente.

— Sì — risponde il teste. — Però, devo aggiungere che mia sorella notò che egli era pallido, tanto che gli chiese se si sentiva male.

Il teste nota anche che l'Olivo consultava l'orario, e che aveva la mano ferita. A proposito di questa lo interrogò; ed egli rispose che se l'era prodotta strappando il coltello di mano ad una persona.

Il teste dovette pagare la valigia, perchè questa fu sequestrata dall'autorità giudiziaria.

Interviene l'Olivo per chiedere al teste se è vero ch'egli spesso lo compiangeva per la vita che conduceva colla moglie, ed il signor Fresco lo ammette:

— Io con mia sorella dicevo spesso che non riuscivo a comprendere come un uomo come lui, potesse vivere con una donna come quella.

— Crede capace l'Olivo di vendere la propria moglie? — domanda l'avv. De Grandi della difesa.

— No, era troppo galantuomo — risponde il teste.

— E cosa direste sapendo che la moglie l'accusava di ciò? — chiede ancora il difensore.

— Che essa era falsa — è la risposta del teste.

— Ma lei cosa sa di scienza sua sul conto della Beccaro? — interviene il P. M.

— Di scienza mia nulla — risponde il teste.

— Allora le sue non sono che impressioni — deduce il P. M.

I testi di Udine

Il teste cav. Cesare Landriani impiegato ferroviario, dice che conobbe molto bene l'Ernestina che andava a trovarlo e che la soccorse.

Pres. Lei certo la soccorse per buon cuore, non per secondi fini?

Teste. Per buon cuore, ed io le ho sempre dato dei buoni consigli. E ci tengo a dichiarare a tutti questi signori che se ella mi avesse ascoltato, ora non sarebbe morta e suo marito non sarebbe a quel posto!

(Udienza pomeridiana)

Maria Corbetta

fa la sarta, ha 50 anni ed è di Udine, ove conobbe l'Olivo quando erano tutti e due ragazzi.

— Fgli — dice la Corbetta, — era un ragazzo vivace, intelligente e prometteva benissimo; era molto amico di mio fratello. Io lo conobbi ad Udine nel 1862, quando aveva 13 anni. Venni poi a Milano con mio fratello nel 1869 e ritrovai qui l'Olivo dopo qualche anno: sapevo che studiava al Politecnico.

Pres. Lo avvicinaste dopo il matrimonio?

Teste. Fui madrina al matrimonio.

Pres. Che impressione vi fece la Beccaro?

Teste. Brutta; era una donna non adatta per l'Olivo, uomo istruito e serio.

Continua la teste ad elogiare molto l'imputato, per la sua probità ed onestà, e dice che quella era la opinione anche di suo fratello, ora morto.

— Per me — esclama infine la teste — l'Olivo era un buonissimo uomo, di una onestà illibata!

Del Fabbso Giovanni

E' un artista di canto, ed è pure nato ad Udine. Da circa 9 anni conosce l'Olivo e lo ritenne sempre un fior di galantuomo.

Pres. E della sua moglie?

Teste. Impossibile, bisbetica, perfida; egli invece l'adorava. Basti dire che talvolta faceva la bestialità di portarla di peso su per le scale, fino al secondo piano.

Alle domande degli avvocati della difesa, se cioè l'Olivo era capace di vivere sulla prostituzione della moglie, il Del Fabbro grida, quasi inorridito:

— No, no e mille volte no! Se faceva economia, era perchè aveva debiti da pagare, e nei primi anni di sua vita a Milano egli aveva imparato a sapere che cosa volesse dire la fame!

Pres. Non sapete altro?

Teste. So che l'Olivo era un galantuomo, e che sua moglie era perfida.

In questo senso depongono altri testimoni.

Prof. Misani

Il teste Massimo Misani è preside dell'Istituto tecnico a Udine.

Teste. Conobbi l'Olivo a Udine 23 anni or sono quando si iscrisse all'Istituto tecnico. Era un giovane distintissimo in tutte le materie. Tutti i professori erano contenti di lui e quando udirono l'enorme fatto rimasero inorriditi.

Pres. Sa che dava lezioni per guadagnare qualche cosa?

Teste. Sì: a sedici anni: io gli procurai delle lezioni. Viveva con una zia, una povera donna che faceva la levatrice. L'Olivo aveva abitudini molto modeste: i professori cercavano di aiutarlo regalandogli libri.

Pres. L'Olivo manteneva la zia?

Teste. Io non lo so: però qui a Milano in questi giorni persone di Udine mi dissero che si meravigliarono udendo che l'Olivo era dipinto al processo come avaro mentre aveva mantenuto per parecchi anni la zia.

Il teste ha con sè delle lettere dell'Olivo e di altre persone e dice che alcune sono veramente commoventi: le mette a disposizione della Corte.

Si discute a lungo sulla produzione di quelle lettere.

Il presidente ordina che siano passate prima alla difesa poi al P. M.

La difesa chiede che siano prodotte tutte.

Di quelle lettere una sola è diretta al teste e tratta di questioni di matematica: le altre furono consegnate al teste, dietro di lui richiesta, dal prof. Alessandro Wolf che — dice il prof. Misani — fece proprio da padre all'Olivo.

Una lettera è del 1881 ed è del colonnello del reggimento al quale appartenne l'Olivo: in essa si parla della insolazione sofferta dall'Olivo.

Questi era in frequente corrispondezna col prof. Wolf e si scrivevano di questioni di matematica.

Il P. M. a mente del Codice di procedura penale consente alla lettura solo delle lettere scritte dall'Olivo.

P. M. (al teste). Sa che all'Istituto tecnico l'Olivo ferì un compagno con un temperino?

Teste. Non è possibile.

Acc. Fu nel 1881 quando ero in terzo anno di scuola tecnica.

Il presidente mostra le lettere all'Olivo e gli chiede come mai vi sia diversità di calligrafia con quella sua attuale.

Acc. Il mio professore di matematica mi ha insegnato che la bella calligrafia è la chiave degli impieghi. Perciò ho procurato di migliorare la mia calligrafia ed adesso infatti è migliore di quella d'un tempo.

Il presidente scorre le lettere presentate dal prof. Misani e ne fa dare lettura.

Avv. De Grandi. Crede il teste che l'Olivo permettesse alla moglie di prostituirsi per lucro?

Teste. Non mi pare possibile.

Il bidello dell' Istituto

Alle 5.30 l'esame del prof. Misani è esaurito e segue l'esame del teste Cossettini Angelo, bidello all'Istituto tecnico di Udine. Parla favorevolmente dell'Olivo: non ne può dire che bene. Si mantennero in corrispondenza epistolare.

Anche questo teste ha le lettere con sè e le mostra.

Il cancelliere legge le due ultime.

Si leva alle 6 l'udienza.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Nuptialia — Inaugurazione del tennis di Cividale — Concerto musicale — Si schiaccia un dito — Cane rabbioso? - Vandalismi — Trasloco del Commissario — Una fiaba?

Ci scrivono in data 8:

Stamattina, il nostro concittadino, sig. rag. Angelo Pilosio impalmava la compitissima signorina Ida Fattori di Udine.

Agli sposi novelli mille auguri di felicità.

**

Domani presso la Villa Morgante, alle ore 17 1|2 avrà luogo l'inaugurazione del *Lawn tennis* cividalese.

**

Ecco il programma del «Concerto» che avrà luogo domani a sera, nella sala dell'Albergo al «Friuli» a beneficio della locale *scuola d'arco*.

1. Bizet. Preludio atto IV dell'opera «Carmen» (Orchestrina).
2. Mendelsohn «Andante del trio» in re minore per violino, violoncello e pianoforte (sig.ne C. Bertossi, violino, G. Bront, allievo della scuola d'Arco, violoncello, e prof. Pistorelli, piano).
3. P. A. Tirindelli, «Chanson plaintive» per violoncello e piano (G. Bront e prof. Pistorelli.
4. L. Pistorelli. «Reverie» per archi e piano, dedicato al m. C. Bertossi (Allievi della Scuola d'Arco).
5. Benoni. Adagio per violino e piano, (C. Frontini, Allievo e prof. Pistorelli.)
6. L. Colonna. Trio concertante per violino e piano sopra motivi dell'op. «Faust» dedicato al m. Carlo Bertossi (L. Miani, e prof. L. Pistorelli).
7. Simonetti. *a* Madrigale, violino P. A. Tirindelli *b* Caprice, piano (Bertossi e Pistorelli).
8. Bizet Preludio della I. Suite dell'Arlesienne (orchestrina).

L'ingresso al concerto è fissato in centesimi 50.

**

Certo Novelli Pietro d'anni 23 di Pasian Schiavonesco, operaio ai lavori del Seminario in Rubignacco, nel mettere a posto un grosso macigno si schiacciò un dito, che venne curato all'ospitale dal dott. Antonio Sartogo.

**

Il cane che l'altro giorno addentò ad una gamba il ragazzo Coledan, è stato oggi ucciso, verso le 17 1|2 in borgo S. Pietro, con un colpo di fucile, essendo riuscito vano il tentativo di ucciderlo colla stricnina.

**

Se vorremo conservare intatte le belle piante del giardino pubblico, converrà provvedere ad una assidua custodia, perchè in questi giorni specialmente, i monelli, le fanno continuamente segno ai loro atti vandalici.

**

Corre voce che il nostro Commissario co. cav. Camillo de Breganze, con recente decreto sia stato traslocato dietro sua domanda alla prefettura di Padova.

**

Si dice che l'altra sera, alla «ritirata» degli Alpini, in piazza, presenziasse un ufficiale austriaco; potrebbe esser vera, ma la notizia non trova autorevoli conferme.

Da PORDENONE

La prossima seduta consigliare — Modificazioni al calmiere sul pane e sulle farine — Il soldato Massa fuori di pericolo

Ci scrivono in data 8:

Il Consiglio comunale sarà convocato mercoledì 15 corr. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta relativa alla bagnatura stradale in borgo Torre; 2. Simile relativa al al sussidio straordinario alla Congregazione di carità per sovvenzioni alle famiglie più indigenti fra le sciopesanti (II. lettura); 3. Sussidio alla Società Agenti per la scuola di pratica commerciale (id); 4. Sussidio alla Società operaia per la scuola di disegno (id.); 5. Sussidio alla cucina economica popolare (id.); 6. Domanda di sussidio del Patronato scolastico; 7. Nuovo contratto per la illuminazione di Pordenone e borgo Torre; 8. Domanda del sig. Antonio Mich per l'applicazione di un tubo sotto la strada pubblica in via Garibaldi.

Per quanto riguarda il nuovo contratto della pubblica illuminazione la Giunta propone la durata di 4 anni e di estenderla alla frazione di Torre. La spesa annua sarà di L. 6000.

**

Il vigente calmiere sul pane e sulle farine venne modificato come segue:

Pane bianco di qualunque forma di I qualità al kilo L. 0.40 — Pane misto con farinella al kilo L. 0.32 — Farina di granoturco nostrano perfetto al kilo L. 0.20 — Farina di granoturco estero perfetto al kilo L. 0.18.

**

Quel soldato di cavalleria, Alfonso Massa, che venne colpito l'altro giorno al petto dal calcio di un cavallo e trasportato all'Ospitale, va migliorando e si spera anzi che sia fuori di pericolo.

Da TARCENTO

Per l'orto Forestale

Ieri il Sindaco di Ciseriis sig. Zaccomer, l'ispettore forestale Forti, il vice-ispettore Rizzi e il dott. Biasutti si recarono ad osservare i diversi appezzamenti di terreno per l'impianto dell'orto forestale in comune di Ciseriis.

Venne scelto l'appezzamento detto «Planon» che si estende in basso verso il sud delle cascate di Crosis.

Cade da un ciliegio

Un grave accidente è toccato martedì a certo Muzzalini di Lavariano testè liberato dal reclusorio in antecipazione, per la buona condotta sempre tenuta. Ricorderanno i lettori ch'egli era stato condannato nel 1900 a 5 anni di reclusione per complicità col Giovanni Patriarca nell'assassinio del povero Pividori. Orbene, questa mattina egli stava raccogliendo delle ciliege sopra un albero di alto fusto, quando per una falsa mossa perse l'equilibrio e cadde da una altezza di circa 5 metri. Fu raccolto privo di sensi e trasportalo a casa venne visitato dal dott. Montegnacco di Tarcento che gli riscontrò una forte contusione all'addome e riservò il giudiozi intorno alle possibili conseguenze della caduta.

Da GEMONA

Tiro a segno

I soci del tiro a segno sono avvertiti che il secondo corso di esercitazioni incomincierà domenica prossima 12 corrente, continuando le domeniche successive dalle 16 alle 18. Sarà data nelle esercitazioni la precedenza a coloro che sono soggetti al richiamo alle armi.

Da MOGGIO

Incendio

Ieri l'altro verso le 8 pom. si sviluppò il fuoco nel locale ad uso stalla e fienile di proprietà del sig. Faleschini Michele, sito a circa 200 metri dal paese.

In breve tutto l'interno del fabbricato fu in fiamme ed anche la contigua casa sarebbe stata distrutta se il pronto accorere di diversi operai non avesse valso ad isolare il fuoco.

Autore inconsapevole ed involontario dell'incendio è un bambino di anni 5, nipote del danneggiato, ed il danno, non però assicurato, ascende a circa mille lire.

Da TRICESIMO

Si ferisce cadendo da un carro

Certo Borgobello ritornando dalla stazione con un carro di balle di mercanzia veniva sbalzato da questo per la fuga precipitosa dei buoi spaventati pel corso veloce di un cavallo.

Il poveretto nella caduta riportò una ferita lunga e profonda ad una gamba ma arrivò in tempo a frenare le bestie infuriate evitando così altre disgrazie.

Venne prontamente curato dal solerte ed egregio nostro medico dott. Alberto Carnelutti, ma ne avrà per una quindicina di giorni.

Da PREMARIACCO

Furto in Chiesa

Ci scrivono in data 8:

Ieri sera a Mauro di Premariacco ignoti penetrarono nella chiesa dopo aver sforzato la porta principale, e scassinata una cassetta delle offerte, involarono tutto il contenuto che si sappone ammontare a 15, 20 lire.

Visitarono indi tutta la chiesa lasciando però gli oggetti sacri al loro posto.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Sulla presente campagna bacologica abbiamo le seguenti notizie:

A Tricesimo: I bachi dappertutto continuano bene e in diverse case si è già fatta la sbozzolatura.

Anche la campagna promette bene, e, se la grandine non viene a visitarci per la seconda volta, si farà un buon raccolto.

A Gemona: I bachi, che procedono a meraviglia, sono quasi saliti al bosco. Tutto fa speraro ora un abbondantissimo ed ottimo raccolto.

Non si fanno ancora prezzi abbenchè alle orecchie de' coltivatori si faccia ronzare noiosamente la voce che saranno alquanto bassi.

A Pordenone: La Giunta Municipale ha deliberato di attivare sabato 11 corr. sotto la loggia municipale, la pubblica pesa bozzoli, nominando la commissione per la formazione della metida comunale nelle persone dei signori: Concini nob. cav. Lodovico, Torossi Natale e Zuletti cav. Eugenio, bachicultori, Marcolini Guglielmo, Cremonese Gaetano e Brunetta Giuseppe, negozianti di bozzoli e filandieri.

A Udine: Incomincia qualche cesto di roba nostrana a L. 2.30.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 9 Giugno ore 8 Termometro 18 8
Minima aperto notte 17 Barometro 748
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 29 Minima 19.2
Media: 22 900 acqua caduta m. 22

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta dell'8 giugno)

Colla solita puntualità la seduta indetta per le 8.30 pom. incomincia alle ore..... 9.20!

Presiede l'ass. *Comelli*.

Fatto l'appello nominale risultano presenti: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovigh, Comencini, Cudugnello, Girardini, Gori, Gropplero, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, D'Odorico, Pauluzza, di Prampero e Salvadori.

Richiamo al regolamento

di Prampero propone che venga applicato il regolamento; essendo cioè trascorsa mezz'ora dopo l'ora fissata per la convocazione senza che il numero dei presenti sia legale, la seduta venga sciolta.

Comelli, crede che essendosi finalmentente potuto ottenere il numero legale, è meglio continuare la seduta.

di Prampero non insiste.

I colombari del Cimitero

Senza discussione si approvano le proposte della Giunta per la concessione dei colombari al Cimitero urbano.

Secondo queste proposte il Comune concede ai privati l'uso perpetuo dei colombari ai seguenti prezzi:

Piano dell'atrio e pareti della galleria centrale del sotterraneo	L. 500
Pareti laterali delle gallerie secondarie	» 425
Pavimento delle gallerie nei due tumuli	» 325
Pareti sottostanti ai ripiani degli scaloni	» 250
Pareti di fondo delle gallerie secondarie	» 200
Per urne cinerarie e per ossari individuali, agli imbocchi delle gallerie superiori	» 75

E' accordato lo sconto del 10 per cento sul prezzo a chi acquista l'uso di oltre 4 colombari in una sol volta.

Ancora il Cimitero

Si passa quindi a discutere il progetto di sistemazione del piazzale del Cimitero.

Mattioni, assessore, legge la relazione della Giunta, che propone la spesa di L. 2500 per costruire tutt'all'intorno del Cimitero una cunetta con acciottolato per lo scolo delle acque.

di Prampero raccomanda che la cunetta venga anche cementata.

Comencini, fa raccomandazioni per le aiuole.

Mattioni, risponde che la Giunta terrà conto delle raccomandazioni.

Il Consiglio approva quindi le proposte della Giunta.

Il progetto per illuminare a gas acetilene le frazioni

non viene discusso, mancando il numero legale (21 e sono presenti 20) per votare la relativa spesa.

Pozzi neri

Senza discussione si approva la proroga fino al 30 settembre p. v. della convenzione con l'attuale società per l'espurgo dei pozzi neri.

Il cons. *di Prampero* si astiene dalla votazione essendo possessore di una azione della società.

Per l'ex tempietto di S. Giovanni

Mattioni, assessore, presenta le proposte concretate dalla Giunta, la quale aderendo alle ripetute domande avanzate già da molti anni dalla Società dei Veterani e Reduci, aderisce che nell'interno dell'ex tempietto di San Giovanni vengano collocate in giro le lapidi commemorative dei friulani morti combattendo per la redenzione d'Italia.

Occorre però che sia risanato il locale ed impedita l'infiltrazione dell'acqua nel pavimento. La spesa necessaria è di lire 1000.

L'assessore *Mattioni* apre una piccola parentesi, esprimendo il desiderio che in seguito si abbia maggior cura per la conservazione dei monumenti cittadini.

Bonini voterà le proposte. Si chiede però: Chi farà la spesa per le lapidi? Si tratta di L. 5-6000. Sulle lapidi verranno incisi i nomi non solo dei morti di Udine, ma anche di quelli della provincia; crede quindi che si potrà aprire una sottoscrizione privata in tutti i Comuni, e certo si otterrà la somma occorrente.

Comencini non ha fiducia nella sottoscrizione, e vorrebbe che in seguito il Comune spendesse qualche cosa anche per le lapidi.

Comelli osserva che si tratta di votare solamente le proposte della Giunta.

Non facendosi altre osservazioni le proposte sono approvate ad unanimità.

La tassa sui cavalli da sella

Viene in discussione l'ultimo oggetto: «Regolamento per la tassa sui cavalli da sella.»

Per ogni cavallo da sella senza distinzione di sesso, specie o razza, la tassa è stabilita in L. 50 annue.

Per l'esercizio 1904 il termine di pagamento della tassa sarà fissato dalla Giunta municipale dopo reso esecutivo il regolamento.

Sono esenti dalla tassa i cavalli da sella appartenenti a chi ne faccia abituale commercio di compra-vendita; o appartenenti agli ufficiali dell'esercito permanente in attività di servizio sotto le armi, limitatamente, per i diversi gradi, al numero indicato nella tabella II, allegata al testo unico 14 luglio 1898 N. 380 delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito.

La tassa verrà pagata per i cavalli permanenti almeno un mese nel Comune.

L'intero regolamento è approvato senza discussione.

La seduta viene quindi levata alle 9.55 pom.

I REPUBBLICANI SI MUOVONO!

Nel *Giornaletto* di Venezia di stamane si leggeva:

L'Associazione repubblicana A. Andreuzzi è convocata in assemblea per sabato sera alle ore 8 e mezza nella sede sociale.

Se non siamo male informati, i repubblicani discuteranno delle prossime elezioni amministrative, alle quali intendono di prendere parte con una lista propria, volendo non solo contare le loro forze, ma affermarsi come partito indipendente dai deputati radicali, di cui (come si sa) uno si dichiara interamente monarchico e l'altro appare tuttora incerto fra la monarchia, la repubblica e il socialismo.

Pro Dante Alighieri

Il predestinato vincitore della coppa, primo premio della gara ai birilli a beneficio della Dante che si tiene nella *Birraria Lorentz*, pare sia il sig. Odilone Barnabò.

Causa il tempo piovoso ieri sera non vi fu animazione nel gioco e però andarono vendute diverse serie, tanto che ne mancano poche per la chiusura della gara, la quale avrà termine questa sera indubbiamente.

Domani sera incomincierà la *gara di consolazione gratis* e vi sarà facilmente la proclamazione dei premiati.

Prodromi elettorali

Il Circolo socialista ci comunica:

I soci sono invitati all'assemblea il giorno di sabato 11 corr. alle ore 8.30 per trattare il seguente ordine del giorno: *Elezioni amministrative.*

Sponsali

Martedì nel pomeriggio l'assessore Gori unì in matrimonio la vezzosa signorina Margherita Vallon e il signor Arrigo Braidotti.

Funsero da testimoni il dott. Angelini e il signor Pietro Barnaba. L'assessore offrì agli sposi la penna d'oro.

L'altra sera seguì in casa Vallon un pranzo di famiglia improntato alla più affettuosa intimità.

Ieri mattina nella chiesa del Carmine seguì la cerimonia religiosa.

Teatro Minerva

UN GRANDE CINEMATOGRAFO

Quanto prima verranno date in questo teatro due sole rappresentazioni del grandioso *Cinematografo Prence* ricco di nuove proiezioni. Tale cinematografo ovunque si presentò ottenne grandi successi.

FUNERALI CIVILI

Stamane alla 8 seguirono i funerali di Adone Fantini avvisatore dei teatri cittadini.

Da parecchio tempo era affetto da tubercolosi polmonare e ieri il poveretto morì all'ospitale.

I funerali si fecero in forma puramente civili.

Sulla bare avvolta in un drappo nero, spiccava il nastro verde della massoneria.

Seguivano il triste convoglio, il figlio, la moglie, le figlie ed altri congiunti.

Vi era pure il segretario del teatro Sociale dott. Virginio Doretti, e una rappresentanza degli inservienti teatrali.

La salma verrà cremata questa sera alle 6.

La grave disgrazia di ieri

UNA DONNA CADUTA DA TRE METRI D'ALTEZZA

In via Antonio Zanon è notissima la osteria *Alla frasca* di cui è conduttore certo Antonio Moro.

L'esercizio è situato al pianterreno della casa dei conti di Brazzà.

Ieri verso le due la figlia del Moro, Maria d'anni 37, si recò in una specie di fienile situato in fondo al cortile e che serve di deposito legna. Quando ne ebbe cariche completamente le braccia si avviò per scendere, ma, non vedendo ove metteva i piedi, diresse i passi verso una botola aperta che comunica colla stalla sottostante, cadendo così dall'altezza di circa tre metri, rimanendo al suolo priva di sensi.

Nessuno al momento si accorse della disgrazia.

Era già trascorsa mezz'ora quando la contessa di Brazzà udì dei gemiti e mandò il domestico Francesco Bernardo a vedere di che si trattasse.

Il domestico fece la brutta scoperta. Accorsero la contessa e parenti della Moro e la trovarono stesa al suolo col volto orribilmente ferito.

Subito soccorsa, fu trasportata all'ospitale, veniva quivi accolta d'urgenza ed il dott. Bigai le riscontrò delle contusioni multiple con frattura di una spalla e ferite lacere al labbro inferiore ed all'angolo esterno dell'occhio destro con lesione del bulbo.

Il medico curante, dato il grave stato dell'inferma, riservò ogni prognosi.

Apprendiamo sulla disgraziata il seguente particolare assai triste:

La povera Maria avea nel grembiale rimboccato parecchi fiori appena raccolti che doveva deporre sulla tomba della sorella della cui morte ricorreva proprio ieri l'anniversario.

Stamane ci siamo recati all'ospitale per vedere delle condizioni della ferita e ci fu detto che essa passò una notte alquanto agitata per gli atroci dolori.

Si teme che abbia a perdere l'occhio.

Piccolo fallimento. Ad istanza di L. Pizzi e C. di Busto Arsizio creditrice di L. 1190.50 si è aperto il fallimento di Milani Camillo di Tarcento Albergatore. Fu passata la pratica al Pretore di Tarcento.

Bicicletta rinvenuta. Ieri alle due pom. nel corridoio della casa in via Paolo Canciani N. 7 venne notata una bicicletta. Siccome nessuno veniva a prenderla, così certa Missio, fruttivendola, credette opportuno avvisare i vigili, i quali portarono la bicicletta nel loro ufficio a disposizione di chi proverà di esserne il proprietario.

La bicicletta porta la marca di un fabbricante di Buttrio.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Corte d'Assise di Udine

La ventesima giornata

(*Continuazione dell'udienza antim.*)

La chiusa dell'avv. Driussi

L'avv. Driussi chiude la sua splendida arringa con felice perorazione unendo il fiore della pietà per le vittime col fiore del sentimento popolare per gli accusati.

L'avv. Boriosi

Prende quindi la parola l'avv. Boriosi difensore del capotreno Bisoffi dimostrando che questi non deve rispondere del reato previsto dall'art. 314 del Codice penale.

Udienza pomeridiana

Continua l'avv. Boriosi

Nel pomeriggio continua l'arringa del l'avv. Boriosi di Milano difensore del Bisoffi.

L'oratore, fa presente ai giurati l'imprudenza commessa dal macchinista Biaggioni il quale forse fu colpito da un accesso di alcoolismo quando il macchinista del treno merci faceva i segnali d'allarme.

L'avv. Tafuri interrompe l'oratore esclamando: Suicidio!

L'avvocato Boriosi rispondendo all'interruzione cita un episodio del romanzo zoliano. « La Bestia umana » in cui un macchinista impazzito conduce alla perdizione un treno militare.

Alcuni avvocati della P. C. interrompono l'oratore e il Presidente li richiama all'ordine.

L'avv. Borioso continua dimostrando che il Bisoffi agì in buona fede convinto di comportarsi bene di fronte al ritardo del treno cui egli aveva l'obbligo di riparare.

Accenna poi alla convinzione del Bisoffi che la via fosse libera e ricorda come le parole *andemo andemo* sieno state quelle che lo indussero a partire.

Dimostra l'assoluta mancanza del reato colposo perchè se anche il Bisoffi agì erroneamente, lo fece per equivoco.

Conclude invocando dai giurati giustizia e non vendetta, perchè i danneggiati avrebbero potuto essere già risarciti e se vendetta si vuole, i giurati che sono uomini liberi ed integri, la facciano assolvendo gli accusati.

L'avv. Nadalini

Ha quindi la parola l'avv. Nadalini difensore del civilmente responsabile.

Si propone di parlare intorno alla situazione della causa.

Descrive brevemente il disastro di Beano collo scoppio unanime di compianto. Non è sospetto di aver poca simpatia per l'esercito che rappresenta il simbolo dell'integrità della patria. Ogni vita umana perduta desta pietà e rispetto e a questo sentimento fece omaggio la gentile città di Udine e vi si associò la Società ferroviaria.

Pagato il tributo del cuore è venuta la causa.

L'oratore espone quale fu il contegno del civilmente responsabile che subito riconobbe, assoluta, incondizionata la sua responsabilità.

La Parte civile e per essa l'avv. Tozzi osservò che la dichiarazione della Società era un pleonasmo per l'articolo 290 della Legge sui lavori pubblici, ma tale disposizione è soggetta all'indagine, mentre la Società fece dichiarazione incondizionata di responsabilità civile.

Respinge l'accusa dell'avv. Tafuri che la dichiarazione sia loiolesca.

Spiega che la Società non poteva liquidare e tacitare tutti i danneggiati, dato il loro numero che richiede lungo tempo per stabilire l'entità del danno.

Rileva che parecchi presunti danneggiati non ebbero altra conseguenza che quella di viaggiare nel treno militare.

Cita il caso dei sostituto procuratore generale cav. Bertola, della Corte d'Appello di Bologna il quale, viaggiando nel treno del disastro di Castel Giubileo rimase incolume e mai si sognò di costituirsi in parte civile. In quel disastro tutti furono risarciti.

Gli avvocati della P. C. insorgono negando. Il Presidente scampanella e invita gli avvocati a non interrompere.

Data anche l'ipotesi di una condanna sarebbe assurdo che la Corte d'Assise liquidasse a ciascuno il danno.

Dimostra che la causa civile per la liquidazione del danno si risolve in tempo brevissimo.

I giurati perciò devono essere tranquilli. Essi non hanno bisogno per chè il danno sia liquidato, di passare attraverso al corpo degli accusati. Essi non hanno bisogno di strappare il Valente alla giovane moglie e al bimbo che colle braccia tese chiede il padre, non hanno bisogno di mandare il Bisoffi a morire in un carcere, anzichè lasciarlo morire nel suo letto, non hanno bisogno di obbligare il Benedetti, dopo 25 anni di servizio, a mandare gli otto figli a chiedere per le strade l'elemosina.

Si associa ai colleghi nel chiedere e nel far voti che gli accusati sieno assolti.

L'applauso all'avv. Labriola che invocò che non si aggiunga sventura a sventura, seguirà i giurati colla sua eco nella camera delle loro deliberazioni.

Il popolo di Udine, che compose le vittime nel luogo del riposo, ha seguito il processo e ieri è scoppiato in applausi che sono la manifestazione del suo pensiero. Il popolo di Udine dice ai giurati: assolvete.

Un altro recesso

L'avv. Marigonda comunica il recesso della costituzione di P. C. del soldato Carraro rappresentato dall'avv. Segatti di Padova.

L'avv. Tozzi

Ha quindi la parola l'avv. Tozzi della P. C. rappresentante del capitano Cassata dei tenenti Bartoloni, Crisci, Cressati e d'altri danneggiati. Dopo aver accennato alla dichiarazione della Società la giudica inutile agli effetti della liquidazione del danno.

L'avv. Caratti pronuncia la parola *mistificatori.*

L'avv. Nadalini insorge e chiede al Presidente che faccia ritirare all'on. Caratti tale parola.

L'avv. Caratti dichiara che tale parola non è rivolta agli avv. Nadalini e Marigonda.

Si riserva di spiegare domani la sua espressione quando pronuncierà la sua arringa.

L'avv. Tozzi, entra quindi nel merito della causa dimostrando specialmente la responsabilità del Bisoffi.

Passa quindi a provare le gravi colpe del Valente e del Benedetti.

Chiude con un quadro commovente delle condizioni delle famiglie delle vittime ed esclama:

« Se la pietà per gli accusati vi persuaderà a negare il quesito propostovi ricordatevi che da voi si chiede giustizia e non pietà e che Dio v'assista ».

Il prof. de Palo

Prende poi la parola il prof. de Palo dell'Università di Napoli, rappresentante del tenente medico dott. Petrosino.

Con rara dottrina tratta dal lato giuridico la questione della colpa e del danno rilevando gli errori in cui incorsero gli avversari.

Il valente oratore discute sulla responsabilità civile e penale, svolgendo un vero trattato di giurisprudenza. E' ascoltato colla massima deferenza ed attenzione.

All'avvocato Labriola con fine ironia muove l'appunto che un seguace di Marx spieghi dei fenomeni storici con volate retoriche. Ciò è contrario al materialismo storico!

Questa arringa è una mirabile e interessante lezione di diritto penale.

Si riserva di spiegare domani la sua espressione.

Alla fine il valente professore è fatto segno ad una dimostrazione unanime di ammirazione.

Udienza odierna

Le repliche della P. C.

L'avv. Melloni

Il Presidente dà la parola all'avv. Melloni di Bologna, patrocinatore dei soldati Alessio e Pareschi, musicanti.

Dopo breve e facondo esordio passa ad esaminare parecchie circostanze che gli altri oratori, solamente accennarono.

Sempre è difficile, egli dice, e grave e per gli avvocati il mutarsi in privati accusatori e deplora che tale difficoltà sia stata accentuata dall'artifizio della difesa, che cercò di gettare un manto di antipatia sulla parte civile.

Non bisogna invece dimenticare che santa è anche la causa del privato accusatore.

L'accusato merita pietà quando il danneggiato ebbe in qualche modo ad esercitare una preoccupazione. Ma che colpa avevano i morti e le vittime dell'immane disastro? E' bene esser miti cogli accusati, ma il perdono sarebbe una colpa quando la pena diventa una necessità sociale e civile.

Con slanci oratori veramente mirabili, si scaglia contro la grettezza della Società.

Sostiene che gli accusati commisero colpe così gravi che è impossibile scagionarli.

Rileva che il civilmente responsabile, dopo le gravi risultanze dell'inchiesta ferroviaria, ha il coraggio di chiedere l'assoluzione degli accusati, sconfessando così le conclusioni dei suoi più competenti funzionari.

Descrive le tristi condizioni dei suoi raccomandati e con vero impeto oratorio sostiene che malgrado le prove delle loro condizioni infelici, la Società non fa che dilazionare e di perdersi in lungaggini per sottrarsi a ciò che è il suo primo dovere.

Passa quindi a discutere le varie colpe degli accusati.

Chiude, dopo aver esaminate le risultanze testimoniali, con mirabile perorazione, che i giurati, affermino, per quanto in forma mite, la responsabilità dei tre accusati.

I ricatti di Trieste

Trieste, 9. — L'arresto dello strozzino Ofner e del libellista Bianchi non ha rapporto col ricatto tentato dal Cuttin alla baronessa Reinelt. Essi devono rispondere di altra consimile operazione.

L' "Avanti" sequestrato

per un articolo sull'agitaz. irredentista

Roma, 8. — L'on. Francesco Ciccotti pubblica un vivacissimo articolo sull'*Avanti* contro l'agitazione irredentista promossa da Ricciotti Garibaldi, ma mi astengo di riassumerlo essendo stato sequestrato il giornale.

LA PARTENZA DEI REALI

Roma, 8. — Si accerta che i Reali partiranno in settimana per Racconigi.

Il Re tornerà domenica e ripartirà dopo la chiusa del Parlamento.

I Sovrani torneranno a Roma poco prima del lieto evento.

La caduta di Porto Arturo

Berlino, 8. — Stasera alla Borsa si sparse improvvisamente la notizia che Porto Arturo era caduta dopo una disperata difesa della guarnigione russa.

Nei circoli competenti si presta però poca fede a questa voce, che appare inverosimile, date le posizioni occupate, secondo gli ultimi dispacci, dalle forze assedianti la città.

Londra, 9. — Stasera alle 9 si diffuse la voce che Porto Arturo è caduta.

Roma, 9. — Finora nessuna conferma ufficiale della capitolazione di Porto Arturo.

Secondo telegrammi anteriori che troviamo sul *Piccolo* l'assalto simultaneo per terra e per mare di Porto Arturo sarebbe cominciato il 6 con gravi perdite (l'intero terzo esercito!) dei giapponesi. Sarebbero state affondate 4 corazzate.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Frutta e erbaggi *al Quintale*

Ciliege a lire 10 a 30
Piselli a lire 13 a 15
Tegoline da lire 20 a 35

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco. In causa del tempo il mercato è squallido

Foglia Gelso *al Quintale*

Con bastone da lire 3 a 5

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi. gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Rinaldini - Arici e Caratti porgono le più vive azioni di grazie a tutti coloro che comunque parteciparono al loro lutto, e intervenendo ai funebri, resero ommaggio alla memoria del loro caro Estinto.

Udine, 9 giugno 1904

Ringraziamento. La famiglia Fantini, ringrazia sentitamente tutte quelle pietose persone che vollero onorare la memoria del loro caro defunto.

Giornale di Udine (62)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

Ma non era soltanto la cena che domandava la mendica.

Dopo un certo lasso di tempo probabilmente dedicato alla masticazione, udii di nuovo la sua voce che invocava un ricovero.

— La soffitta, il fienile, signora — implorava la voce — un riparo qualunque dal vento.

Io non fui punto sorpreso quando la signora Belden mi disse, ritornando che non sapendo resistere alle istanze, aveva concesso alla meschina di coricarsi in cucina, vicino al fuoco.

— Ha uno sguardo così pietoso — ella disse — e, come v'ho detto, la carità è il mio lusso.

Questo incidente interruppe così il nostro colloquio.

La signora Belden salì le scale, ed io rimasi solo a meditare su quanto avevo udito, e a preparare il mio piano. Ero convinto che piuttosto che i miei consigli, ella avrebbe ascoltato i propri sentimenti riguardo alla distribuzione delle carte che le erano state affidate.

La udii frattanto discendere le scale, ed uscire dalla porta d'ingresso.

Io, dubitando delle sue intenzioni, presi il cappello, e mi affrettai a seguirla.

Ella infilò la via principale, e sulle prime credetti che si recasse in qualche casa vicina, o forse nell'albergo: ma dovetti cambiare avviso poichè passò senza fermarsi davanti l'albergo, e alla scuola che era l'ultimo fabbricato all'estremità del villaggio, e poi svoltò nell'aperta campagna. Dove sarebbe andata a finire?

Ma la sua figura proseguiva rapida e le suo forme andavano a mano a mano svanendo nel crepuscolo di una sera di aprile, ed io ad inseguirla camminando sull'erba, sul lembo della strada per attutire il rumore dei passi.

Alla fine giunse ad un ponte: udii il suo passo risuonare sovr'esso, e poi più nulla. Si era fermata, e forse stava origliando. Io non voleva fermarmi, e rimpicciolendomi il più possibile me le avvicinai, lungo il fianco della strada; ma arrivato ad un certo punto, già presso il ponte, guardai di nuovo. Ella non vi era più.

Mi assalì allora il dubbio che, scoperto il motivo della mia venuta in casa sua, avesse usato quella astuzia per allontanarmi dalla casa, e favorire così la fuga ad Anna.

E stavo per ritornare sui miei passi, quando un suono strano che udii alla mia sinistra mi arrestò; veniva da sotto, il ponte dove scorreva poca acqua, e somigliava al cigolio di una antica porta sui cardini arruginiti.

Saltato la siepe, mi aprii alla meglio un varco giù pel declivio, nella direzione del suono. Ero al buio, e mi avvanzavo lentamente, e incominciavo a temere di aver fatto caccia al vento, quando al chiarore di un lampo che balenò improvviso vidi a poca distanza una specie di fienile.

Dal rumore dell'acqua vicina giudicai che era stato fabbricato sull'orlo del fiume, e per conseguenza esitavo a proseguire, quando udii quasi accosto a me un respiro affannoso e uno strepito sordo come se qualcuno camminasse sopra delle assi sconnesse.

Poco dopo brillò una debole luce nell'interno della baracca e vidi a traverso l'uscio sfasciato la forma della signora Belden che con un cerino in mano esaminava intorno i quattro muri, e il tetto cadente, e il pavimento degno del tetto, e finalmente una scatola di latta che aveva levato di sotto lo scialle ed ora posava a terra ai suoi piedi.

La vista di quella scatola mi spiegò il motivo di quella strana gita. Ella stava per nascondere ciò che non osava distruggere.

Mentre, soddisfatto della scoperta, volevo allontanarmi, le cadde il cerino di mano, ma tosto ne accese un altro, ed io pensai che era miglior consiglio nascondermi e aspettare.

Frattanto i lampi si succedevano più frequenti ed ella non si vedeva ancora. Alla fine, quando impaziente stavo per uscire dal mio nascondiglio, ella ricomparve e con passo malfermo risalì verso il ponte. Attesi ancora un poco, tanto che si fosse allontanata, e allora entrai nella baracca.

Là dentro faceva buio presto, ma nella mia qualità di fumatore era ben provveduto, quanto lei di fiammiferi. Ne accesi parecchi, l'un dopo l'altro, ma non mi riusciva di scoprire un indizio del luogo dove fosse nascosta la scatola. Ne avevo già consumati una dozzina, e visitato tutti gli angoli, e smosso un mucchio di macerie prima di accorgermi che una delle assi del pavimento era fuori di posto. Ancora un fiammifero! e l'asse era sollevata, lo spazio di sotto esaminato, e la scatola nelle mie mani.

Lieto di questo risultato, il mio primo pensiero fu di arrivare possibilmente a casa prima della signora Belden. Ella aveva su di me il vantaggio di parecchi minuti: io doveva oltrepassarla sulla strada, e quindi mi avrebbe potuto riconoscere. Lo scopo valeva la pena di arrischiare? Pensai di sì.

Giunto sulla strada maestra mi avanzai di un buon passo. Ad uno svolto mi trovai d'improvviso davanti la signora Belden ferma in mezzo della via, volta a guardare indietro.

Alquanto sconcertato, io le passaí rapidamente accanto, aspettandomi naturalmente ch'ella tentasse di fermarmi. Ma mi lasciò passare invece senza una parola. Per verità dubito ancora se mi abbia veduto o udito. Sorpreso per questo suo contegno, e più ancora nel vedere che non si curava nemmeno di seguirmi, guardai indietro, e allora compresi il motivo che la teneva inchiodata a quel posto, noncurante della mia presenza. La baracca laggiù presso il ponte bruciava!

Certo doveva essere per colpa mia: un fiammifero, non ancora spento, era caduto sopra qualche sostanza infiammabile.

Spaventato a quella vista, mi fermai anch'io a contemplare lo spettacolo.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti